



Hesameddin Youssefian, una breve, intensa lezione di allegria, amore, spontaneità, generosità, azione

La folla di persone che sabato 9 settembre hanno assistito commosse alle esequie di Hesameddin Youssefian nel Cimitero monumentale di Verona è stata la testimonianza più evidente della stima e dell'affetto di cui egli godeva. Quella cerimonia, e la successiva riunione in sua memoria nella casa del fratello, il Consigliere Sohrab Youssefian, sono state sì pervase da un sentimento di dolore e di tristezza per la così precoce scomparsa di una persona tanto preziosa, ma anche profondamente intrise da uno spirito di amore e di unità, nel nome della Fede che Hesam ha così fedelmente servito nella sua breve vita.

Hesam era nato a Teheran il 6 gennaio 1959, ma ben presto aveva seguito nel pionierismo i genitori, il signor Musa, che Antonio Leonardi ricorda come «uno degli uomini più spirituali che abbia mai incontrato», e la signora Ridvan, nota per la gentilezza, l'ospitalità e lo spirito di servizio. E infatti i signori Youssefian vennero pionieri in Italia nel 1959, rispondendo all'invito delle Mani della Causa di Dio che stavano sorvegliando e promuovendo lo svolgimento del Piano Decennale, lanciato da Shoghi Effendi nel 1953 e ora, dopo il suo improvviso trapasso, affidato alle loro cure. Si sistemarono a Genova, dove Hesam, che Mario Donato descrive come «un ragazzino molto allegro, turbolento al punto giusto... gli occhi, così profondi, intensi... la faccetta birichina, il ciuffo che gli cade sulla fronte», crebbe circondato dall'amore della sua famiglia, assieme al fratello Sohrab e alla sorella Homa. Nel 1972 la famiglia si trasferì a Verona, dove il ragazzino divenne adolescente, giovanotto e uomo. Incominciò ben presto a viaggiare intensamente per l'Italia per insegnare la Fede. Coloro che lo incontrarono furono colpiti dalle sue doti. Rino e Imma Cardone ripensano ai suoi sorrisi «'avvolgenti' anche dopo una notte trascorsa insonne per i pianti del nostro bimbo neonato». Bruno Merlo ricorda «il mio-nostro amico Hesam... distribuire gratuitamente i suoi sorrisi, la sua gioia così speciale, il suo entusiasmo incessante, l'espressione della sua pace interiore». Per Uccio Saverino Hesam era «uno straordinario compagno di Fede, un amico veramente intimo, un credente amabilissimo ed innamorato di Dio». Mario Donato ne rammenta un discorso durante una Festa del

diciannovesimo giorno in India, «una chiacchierata allegra, piena di quella sua sottile ironia ma, allo stesso tempo, di quella sua sicurezza e certezza nella Fede e nel futuro della Causa». Lo spirito di servizio lo porta anche pioniere a Siena e a Bellinzona. In quegli anni si manifestano i primi segni di un malessere fisico, che altri avrebbero usato per piangere su se stessi e sottrarsi alle sfide della vita, ma che Hesam affrontò con tenacia e ottimismo, tanto che accanto a lui ci se ne dimenticava. Franco Cucè ne scrive: «Mai un lamento udii \ ma le mani sofferenti ed il passo lento, \ un tempo agile nel gioco, \ tradivano il suo nobile silenzio». E soggiunge che la sua presenza sembrava «il soffio leggero delle ali di un angelo».

Nel 1982 sposa Cinzia Vigilante di Roma. Bruno Merlo commenta: «tanto amore con tanto amore, ne usciva una miscela perfetta al servizio della Fede». Con lei si sistema a San Pietro in Cariano nell'hinterland veronese e con lei contribuisce a formarne nel 1984 la prima Assemblea Spirituale Locale. Intanto nascono Nushin e Roshan che egli educa assieme alla sua sposa con grande dedizione e tenerezza. Rino Cardone scrive che la sua «maniera 'dolce' di essere padre... fu per me di notevole insegnamento».

L'Assemblea Spirituale Nazionale lo ricorda come «la sua anima più giovane... più giovane per età, non certo per profondità, visione spirituale e pratica della realtà della Fede», come un credente che «ha rappresentato l'impegno, unito all'allegria e alla gioia, di essere Fiduciario di Bahá'u'lláh... come Vice presidente, come membro sempre attento alle tematiche dell'insegnamento, ai giovani e ai bambini della comunità... il promotore più entusiasta dell'Istituto per insegnanti "Ugo e Angeline Giachery" e membro del suo Direttivo nazionale».

Poi, il 29 luglio mentre si sta recando ad Acuto per la Scuola estiva, l'incidente nei pressi di Attigliano, in seguito al quale perde la vita sua cognata, Antonella Vigilante. La signora Ridvan, Roshan e Sara, figlia di Antonella, riportano lesioni non eccessivamente gravi, Nushin e Hesam subiscono gravi traumi. Ma sembra che la sua giovinezza possa prevalere sui postumi di quel trauma. Per un mese tutti hanno l'illusione che ce l'abbia fatta. In quel mese Hesam rafforza ulteriormente l'amore verso di lui nei cuori di coloro che hanno il privilegio di stargli vicini. Il fratello Sohrab descrive la sua tenerezza e il suo intenso bisogno di dare e ricevere amore. Nadia Ferrarini racconta che in quei giorni «bastava fare il nome di qualche amico bahá'í che subito Hesam si commuoveva esprimendo per lui amorevoli parole di apprezzamento». Ne sottolinea la signorilità nel mettere a proprio agio gli amici che

lo assistono, la dolcezza nel ringraziarli, la gioia che traeva dalle piccole cose della vita come il sapore e l'odore di un caffè o un piccolo progresso compiuto negli esercizi ginnici in palestra, l'intensa commozione di fronte ai segni d'affetto degli amici lontani, ma partecipi delle sue sofferenze.

Il suo trapasso giunge del tutto inaspettato poco prima dell'alba del 2 settembre. La notizia lascia tutti affranti. La Casa Universale di Giustizia scrive: «Siamo stati profondamente rattristati dalla notizia della tragica morte del caro Hessam Youssefian in seguito alle gravi lesioni subite nel recente incidente. La radiosità della sua fede, la generosità del suo cuore e la sua abnegazione sono stati un'ispirazione per tutti coloro che l'hanno conosciuto. Offriremo sentite preghiere nelle Sacre Tombe per il progresso della sua anima illuminata in tutti i mondi divini. Porgete le nostre più sincere condoglianze alla consorte del signor Youssefian; Cinzia, ai figli, al suo illustre fratello, il Consigliere Sohrab Youssefian e agli altri membri della sua famiglia». L'Assemblea Spirituale Nazionale «piange il distacco dalla sua anima più giovane» e vuole ricordare in quel momento «tutti gli emozionanti momenti condivisi, in particolar modo quelli che l'hanno vista unita in preghiera alle Sacre Soglie per il progresso della Causa di Dio». Tutti si stringono subito attorno ai membri della sua famiglia, colpiti da un profondo dolore ma anche sottomessi alla volontà di Dio. Alla cerimonia funebre, la Preghiera dei defunti prescritta da Bahá'u'lláh coraggiosamente letta da sua moglie s'innalza non solo dal suo cuore, ma anche da quello dei suoi familiari e di tutti i presenti come una spontanea offerta e promessa di sottomissione e dedizione al Suo volere all'Amato di tutti i cuori. Nel messaggio dell'Assemblea Spirituale Nazionale, nel discorso di Giuseppe Robiati, nelle preghiere lette da alcuni dei presenti, nelle melodie cantate dal coro mantovano, nei petali di rose riversati sulla salma ci sono i frammenti dei cuori spezzati di tutti i amici. Solo l'abbraccio della signora Ridván resta suo: il suo amore non avere confronto.

Intanto i giovani bahá'í riuniti ad Acuto per il Convegno dei giovani dal 3 settembre gli dedicano i sforzi al servizio della Fede. Se «allegria, amore, spontaneità, generosità, azione» sono le qualità che essi più ammirano in lui, quelle stesse qualità essi s'impegnano di manifestare, subito, al servizio della Fede, in suo ricordo.

